

TOSCANI PER CASO / GIORGIO GABER PARLA DEL SUO EREMO DORATO A CAMAIORE

# Via dalla pazza, amata folla

La tranquillità della campagna lucchese, i ricordi legati alla Versilia degli anni ruggenti

Intervista di

**Paolo Pedullà**

**CAMAIORE** — Il più buffo e geniale personaggio della canzone d'autore, Enzo Jannacci, si limita a chiamarlo "il nasone". Cochi e Renato, ma anche Diego Abatantuono non hanno nessuna difficoltà ad ammettere che osservando le sue movenze e ascoltando le sue rime, hanno trovato il coraggio per affrontare il duro impatto del palcoscenico. Giorgio Gaber è il più milanese che esista, quello che più si interroga con dolcezza o con rammarico su una metropoli che di volta in volta diventa simbolo del boom europeo o emblema della corruzione. Con lo sguardo lievemente triste, col pallido sorriso di chi vuole semplicemente dire: di belle o brutte ne ho già viste davvero tante.

Eppure in questo cuore meneghino pulsa anche un fremito toscano. Probabilmente solo per caso si è affezionato in maniera così viscerale alla sua casa di Camaiore, dove si rifugia non appena ha un momento libero.

Il "signor G." (appellativo che dopo vent'anni comincia quasi a detestare) va lì a pensare ai suoi testi e alle sue canzoni, un eremo dorato dove riesce a trovare tranquillità e ispirazione. Strano amore per il litorale, indissolubilmente legato alla Bovisa e all'Idroscalo.

«Ma in fondo si tratta solo di luoghi comuni, di posti di riviera ci si può innamorare. Anche se la testa magari rimane in pianura e c'è una sottile nostalgia per la nebbia».

**Nulla di particolarmente strano, ma com'è che è nato questo amore?**

«Io a Viareggio sono venuto a cantare per la prima volta nel '59. Ora, a parlare di favolosi anni Sessanta, si corre il rischio di cadere nel ridicolo: eppure era così. Certo poi ognuno ha preso la sua strada e ha interpretato a modo suo quella voglia di divertirsi e fare musica. Ma certo questo non toglie nulla all'atmosfera di quegli anni».

**Come è nata la voglia di instaurare un rapporto più diretto con la Versilia?**

«La convinzione è maturata nel '78: ho visto questa splendida casa di campagna e me ne sono innamorato. Siccome Ombretta, mia moglie, era d'accordo, abbiamo deciso di fare il grande passo. E non ce ne siamo pentiti».

**Ma ci sarà pur stata anche qualche molla affettiva...**

«Perché negarlo? Sandro Luporini, autore di tanti miei testi, abita a Viareggio e in qualche modo mi ha condizionato nelle mie scelte. Quello strano e geniale anarchico non ha condizionato solo la mia vita professionale, ma anche quella, diciamo così, logistica».

**Cosa è che ti ha stregato di più della Versilia?**

«Attenzione, io non mi sono infatuato della Versilia, bensì della Lucchesia. La mia casa è esattamente a metà fra il mare e Lucca. Potrei girarmi a destra o a sinistra per andare

a fare la spesa che poco cambierebbe. Eppure son sempre tentato a voltarmi verso levante, non so bene la ragione».

**Ma in realtà, cosa ti piace della Versilia e di Lucca? Cosa ti fa sentire "cittadino onorario" di questi posti?**

«Di fronte a questo tipo di domande uno di solito si aspetterebbe risposte nobili o letterarie. E invece no: io mi sento solo di dire che è bello in quelle zone passeggiare. Si può parlare all'infinito della bellezza del mare invernale di Forte dei Marmi o della suggestione che può procurare un paesaggio autunnale in Garfagnana. Ma la verità vera (almeno per me) è che il fascino di quei posti risiede tutto nella tranquillità».

**Par di capire che ti senti in una terra di**



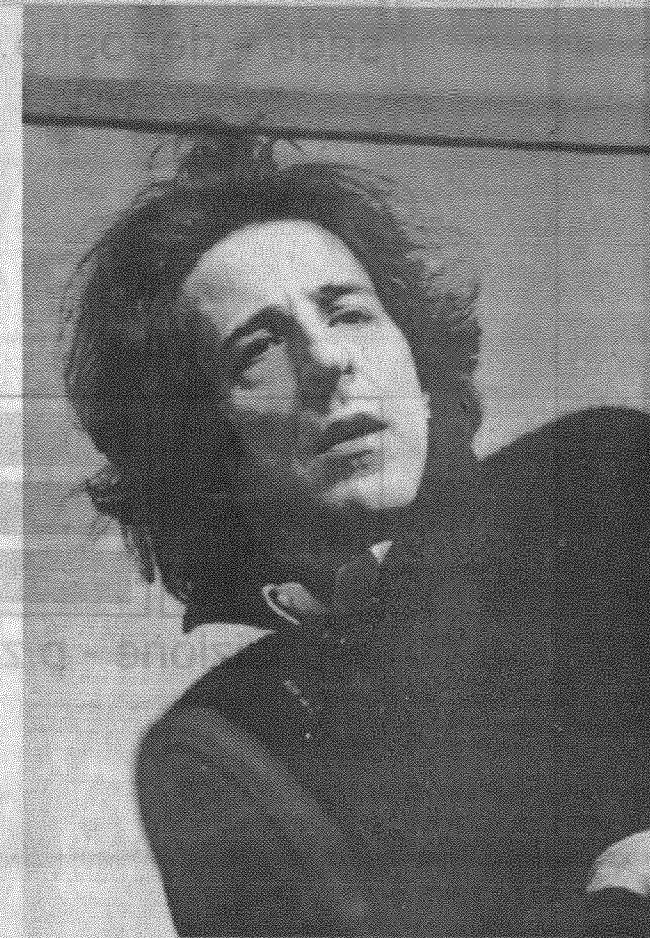
nessuno, che guardi con affetto, ma senza nessuna vena mondana.

«Si tratta esattamente di questo, mi sento un pellegrino che si gode la quiete e che non si sente legato a un posto in particolare, ma che ama la dimensione umana che traspare da ogni angolo. Per chi è costretto, come me, a girare per città affollate e locali fumosi, è come respirare una boccata d'aria pura. E poi, attenzione: solo chi è stato negli anni Sessanta con Bernardini a Viareggio ha diritto di dire qualche cosa sulla Versilia. Gli altri sono stereotipi dell'immaginario collettivo».

Il "nasone" sempre in giro coi suoi monologhi, con i suoi geniali, lunari show (fino a domani sera è al Manzoni di Pistoia) non si vergogna di quella strana avventura che lo ha fatto diventare toscano per caso.

«Ci sono arrivato nel '59, mi ci sono quasi stabilito nel '78: come potrei tradirla nel '94?»

Anche nel cuore del più dissacrante poeta musicale, pure dietro le mani esagitte e il ciuffo ribelle di un teatrante smaliziato può nascondersi un amore non cercato.



Tre immagini di epoche diverse di Giorgio Gaber (in alto a sinistra con la moglie Ombretta Colli). Il celebre cantante e autore, che fino a domani sera è in scena al Manzoni di Pistoia con il suo spettacolo, parla del suo rapporto con la Versilia e la Lucchesia dove possiede una villa

TOSCANI PER CASO / GIORGIO GABER PARLA DEL SUO EREMO DORATO A CAMAIORE

# Via dalla pazza, amata folla

La tranquillità della campagna lucchese, i ricordi legati alla Versilia degli anni ruggenti

Intervista di

**Paolo Pedullà**

**CAMAIORE** — Il più buffo e geniale personaggio della canzone d'autore, Enzo Jannacci, si limita a chiamarlo "il nasone". Cochi e Renato, ma anche Diego Abatantuono non hanno nessuna difficoltà ad ammettere che osservando le sue movenze e ascoltando le sue rime, hanno trovato il coraggio per affrontare il duro impatto del palcoscenico.

Giorgio Gaber è il più milanese che esista, quello che più si interroga con dolcezza o con rammarico su una metropoli che di volta in volta diventa simbolo del boom europeo o emblema della corruzione. Con lo sguardo lievemente triste, col pallido sorriso di chi vuole semplicemente dire: di belle o brutte ne ho già viste davvero tante.

Eppure in questo cuore meneghino pulsa anche un fremito toscano. Probabilmente solo per caso si è affezionato in maniera così viscerale alla sua casa di Camaiore, dove si rifugia non appena ha un momento libero.

Il "signor G." (appellativo che dopo vent'anni comincia quasi a detestare) va lì a pensare ai suoi testi e alle sue canzoni, un eremo dorato dove riesce a trovare tranquillità e ispirazione. Strano amore per il litorale, indissolubilmente legato alla Bovisa e all'Idroscalo.

«Ma in fondo si tratta solo di luoghi comuni, di posti di riviera ci si può innamorare. Anche se la testa magari rimane in pianura e c'è una sottile nostalgia per la nebbia».

**Nulla di particolarmente strano, ma com'è che è nato questo amore?**

«Io a Viareggio sono venuto a cantare per la prima volta nel '59. Ora, a parlare di favolosi anni Sessanta, si corre il rischio di cadere nel ridicolo: eppure era così. Certo poi ognuno ha preso la sua strada e ha interpretato a modo suo quella voglia di divertirsi e fare musica. Ma certo questo non toglie nulla all'atmosfera di quegli anni».

**Come è nata la voglia di instaurare un rapporto più diretto con la Versilia?**

«La convinzione è maturata nel '78: ho visto questa splendida casa di campagna e me ne sono innamorato. Siccome Ombretta, mia moglie, era d'accordo, abbiamo deciso di fare il grande passo. E non ce ne siamo pentiti».

**Ma ci sarà pur stata anche qualche molla affettiva...**

«Perché negarlo? Sandro Luporini, autore di tanti miei testi, abita a Viareggio e in qualche modo mi ha condizionato nelle mie scelte. Quello strano e geniale anarchico non ha condizionato solo la mia vita professionale, ma anche quella, diciamo così, logistica».

**Cosa è che ti ha stregato di più della Versilia?**

«Attenzione, io non mi sono infatuato della Versilia, bensì della Lucchesia. La mia casa è esattamente a metà fra il mare e Lucca. Potrei girarmi a destra o a sinistra per andare

a fare la spesa che poco cambierebbe. Eppure son sempre tentato a voltarmi verso levante, non so bene la ragione».

**Ma in realtà, cosa più ti piace della Versilia e di Lucca? Cosa ti fa sentire "cittadino onorario" di questi posti?**

«Di fronte a questo tipo di domande uno di solito si aspetterebbe risposte nobili o letterarie. E invece no: io mi sento solo di dire che è bello in quelle zone passeggiare. Si può parlare all'infinito della bellezza del mare invernale di Forte dei Marmi o della suggestione che può procurare un paesaggio autunnale in Garfagnana. Ma la verità vera (almeno per me) è che il fascino di quei posti risiede tutto nella tranquillità».

**Par di capire che ti senti in una terra di**



Tre immagini di epoche diverse di Giorgio Gaber (in alto a sinistra con la moglie Ombretta Colli). Il celebre cantante e autore, che fino a domani sera è in scena al Manzoni di Pistoia con il suo spettacolo, parla del suo rapporto con la Versilia e la Lucchesia dove possiede una villa

nessuno, che guardi con affetto, ma senza nessuna vena mondana.

«Si tratta esattamente di questo, mi sento un pellegrino che si gode la quiete e che non si sente legato a un posto in particolare, ma che ama la dimensione umana che traspare da ogni angolo. Per chi è costretto, come me, a girare per città affollate e locali fumosi, è come respirare una boccata d'aria pura. E poi, attenzione: solo chi è stato negli anni Sessanta con Bernardini a Viareggio ha diritto di dire qualche cosa sulla Versilia. Gli altri sono stereotipi dell'immaginario collettivo».

Il "nasone" sempre in giro coi suoi monologhi, con i suoi geniali, lunari show (fino a domani sera è al Manzoni di Pistoia) non si vergogna di quella strana avventura che lo ha fatto diventare toscano per caso.

«Ci sono arrivato nel '59, mi ci sono quasi stabilito nel '78: come potrei tradirla nel '94?»

Anche nel cuore del più dissacrante poeta musicale, pure dietro le mani esagitte e il ciuffo ribelle di un teatrante smaliziato può nascondersi un amore non cercato.